Analisi dei mosaici ravennati del mausoleo di Galla Placidia e della chiesa di Sant'Apollinare Nuovo

<u>SCHEDA DELL' OPERA</u> Titolo: - Buon Pastore - Colombe che si abbeverano Ubicazione: Ravenna: **Sacello di Galla Placidia** Periodo: V secolo Tecnica: Mosaico	**<u>SCHEDA DELL' OPERA</u>** Titolo: - *"litania"* dei Martiri - *"litania"* delle Vergini Ubicazione: Ravenna: **Chiesa di Sant'Apillonare Nuovo** *(denominazione assunta solo nel IX secolo, precedentemente intestata a San Martino di Tours)* Periodo: V-VI secolo Tecnica: Mosaico

Committenza: *Galla Placidia*, Augusta d'Occidente, figlia dell'Imperatore Teodosio, moglie del patrizio romano Costanzo III	Committenza: in due fasi. *Re Teodorico* (~*505)*, come Cappella Palatina, con il titolo di *Domini Nostri Jesu Christi*, su schema rappresentativo ariano poi, nel 540, dopo la guerra *"gotica"*, con l'occupazione di Ravenna da parte dei bizantini, riconciliata al culto cattolico.
Maestranze: verosimilmente costantinopolitane, ma non si esclude la collaborazione di maestranze occidentali	Maestranze: verosimilmente costantinopolitane
Descrizione ed analisi: nel sacello di *Galla Placidia* predomina l'aspetto simbolico; gli stessi mosaici sopra riportati, stanno simbolicamente a rappresentare, rispettivamente, il Cristo *(imberbe)* quale "buon pastore", circondato da agnelli simboleggianti il "gregge" dei fedeli, e le due colombe, pur sempre rappresentazione dei credenti, che si abbeverano alla fonte della fede.	Descrizione ed analisi: la chiesa presenta un duplice ordine artistico compositivo. Nelle due fasce alte delle pareti laterali *(superiore ed intermedia)*, infatti, si trovano i mosaici più *"antichi"*, quelli, cioè, realizzati quando la committenza fu di Teodorico *(intorno al 510-520)* di confessione *"ariana"*; nella fascia inferiore, invece, si trovano mosaici più *"moderni" (~540 d.C.)* di concezione direttamente *"cattolica"* dopo l'imposizione del credo *"niceno"*. In alcuni dei mosaici *"teodoriciani"*, si notano inoltre interventi *"correttivi" (per adattarli al mutato credo religioso)* dell'impostazione successiva. Nel caso delle *"litanie"* sopra rappresentate, una è quella delle vergini, l'altra quella dei martiri. Entrambe -partendo dal fondo della chiesa- si dirigono verso il rispettivo c.d. *"porto mistico"* rappresentato, per le vergini, dalla Madonna in trono con il bambino fiancheggiata da angeli e preceduta dall'omaggio dei tre Re Magi. La litania dei martiri, preceduta da S. Martino di Tours *(non a caso uno dei teologi "combattenti" contro l'eresia ariana e primo intestatario della*

Chiesa) invece, procede verso il Cristo *(barbato)* in trono, a sua volta fiancheggiato da angeli *"pretoriani"*.

ANALISI COMPARATA

È incerto se il Mausoleo di *Galla Placidia* sia stato commissionato per essere effettivamente il luogo di sepoltura dell'Augusta d'Occidente e della sua famiglia *(che risulterebbe, invece, sepolta a Roma nella Cappella di Santa Petronilla in San Pietro, a meno di non voler prestar fede ad una leggenda che vuole che il corpo sia stato distrutto nel corso di un incendio accidentale)*, resta il fatto che i mosaici in esso contenuti sono di particolare fattura e definizione grafica. Nel caso del *"Buon Pastore"*, che sovrasta l'ingresso, la figura imberbe del Cristo è realmente calata in un paesaggio di cui fa pienamente parte; è ...tridimensionale... ed il simbolismo non esclude che sia comunque *"viva"*, che sia davvero un *"pastore"* circondato dai suoi agnelli verso cui rivolge lo sguardo ed il suo interesse.

Di certo contrasta questo Cristo con quelli di Sant'Apollinare Nuovo, sia ove si consideri quello che separa le pecore dalle capre *(in basso a sinistra)* del periodo *"teodoriciano"* che, e ancor più, quello più tipicamente bizantino della *"litania"* dei martiri *(in basso a destra)*.

Meno di un secolo separa, ad esempio, i due *"buon pastore"*, eppure nel secondo caso si è già persa la profondità ed il Cristo, ancora imberbe, è rappresentato in posizione più formale, più distaccata dall'episodio in se, quasi più rivolto all'osservatore che non agli agnelli che invece, come si nota nel mosaico di galla Placidia, dovrebbero essere, di fatto, aldilà della *"finzione"* artistica, il suo primario interesse.

La ieraticità di questa figura è ancora più accentuata nel Cristo, questa volta barbato, della *"litania"* dei martiri. In questo caso, però, sembra ridursi la caratterizzazione fisionomica a favore di una simbologia di potere: siede addirittura su un trono che è espresso richiamo a quello imperiale; la posizione benedicente è decisamente sacrale e ieratica, e l'iconografia è tipica proprio della Corte imperiale tanto che lo schema compositivo sarà in qualche modo *"interscambiabile"* proprio tra la divinità e l'Imperatore che non esiterà a farsi rappresentare addirittura con l'aureola *(vedi i mosaici di S.Vitale)*, o che verrà rappresentato della stessa altezza della divinità *(non rispettando, perciò, quella regola della gerarchia figurativa precedentemente adottata)* definendosi, peraltro, *"isoapostolos"*, ovvero assimilabile agli apostoli.

Mentre i personaggi dei mosaici di Galla Placidia, peraltro, sono comunque calati in ambientazioni anche cromatiche realistiche, quelli di Sant'Apollinare Nuovo *(e segnatamente della fascia inferiore "bizantina")* sembrano emergere da un substrato astratto ed etereo dato dalla stessa preziosa predominanza dell'oro; una predominanza che richiama ancora l'ambiente della corte costantinopolitana.

Maggior ieraticità ed astrazione dal *"terreno"* viene data dalla ripetitività delle figure nelle due *"litanie"*.

Se è pur vero che sono ben rappresentati i caratteri e le fisionomie, o anche la ricchezza degli abbigliamenti, o la veridicità dei medesimi *(a esempio negli abiti dei Re Magi che sono palesemente ricavati, vista la definizione dei particolari, da abiti effettivamente visti verosimilmente alla Corte)* di fatto, i personaggi sembrano rappresentare *(come definiti dal Prof. Petrucci, Direttore dei Musei Vaticani, con definizione che non può che essere qui ripetuta) "puri vocaboli liturgici"*, ovvero personaggi che anche con la loro ripetitività dovevano colpire il visitatore e fargli credere possibile il trovarsi in una sorta di anticamera del Paradiso; quella stessa anticamera del Paradiso che sarà rappresentata, con la consacrazione nel 547, dalla successiva *Chiesa di San Vitale*.

Roma, 24 luglio 2011